

Di sradicatori e guardaboschi

di Julia

Cauca, 25 marzo 2006

Da poco sono arrivati gli 'sradicatori' di coca in differenti frazioni del municipio di Bolivar, quattro gruppi di trenta uomini, *paisas* e del Caquetá, accompagnati passo passo da più di 200 poliziotti *carabineros* e soldati dell'esercito, stanziati nei paraggi. Sono venuti per togliere dalla radice gli arbusti di coca, unico sostento per molte famiglie della regione.

Uno può essere di accordo o no con l'eliminazione delle coltivazioni di uso illecito; ma il tema va molto più in là poiché mostra tutto il cinismo del sistema capitalista in Colombia.

Da parte delle famiglie contadine, la coca costituisce la coltivazione più redditizia che hanno. Permette raccolti ogni tre mesi, cresce in suoli non molto fertili, non esige molta acqua, e una arroba (11,500 kg) di foglie di coca vale tra 10.000 e 15.000 pesos. Per paragonare: una arroba di mais vale 6.000 pesos, un caspio grande di banane vale 4.000 pesos, senza il trasporto andata e ritorno al capoluogo municipale. Il compratore della coca, invece, viene fino alla frazione. In queste condizioni, chiunque coltiverebbe coca. Ancora di più quando il Governo non ha mai offerto alternative reali ai piccoli produttori.

Ora sperano che il Governo, nelle parole di un contadino, "così come trova i soldi per lo sradicamento che trovi anche quelli per dare a uno altre sementi." L'esperienza, tuttavia, è stata un'altra. Un anno fa il Governo affumicò le piantagioni per aspersione aerea, promise progetti di sostituzione delle colture ai contadini, ma nulla si avverò mai.

Con l'eliminazione di ciò che sta alla base della sussistenza, l'impatto si sentirà non solo nelle famiglie direttamente colpite, ma in tutta la comunità. Alcune famiglie andranno al Huila a raccogliere caffè, altre andranno a fare i raspachines (raccoltori di coca) in altre regioni, i piccoli negozietti delle frazioni commerceranno meno, alcuni genitori ritireranno gli studenti dalle scuole perché non hanno di che pagare l'alimentazione ed i quaderni ai loro figli.

Da parte degli sradicatori, per lo meno quelli del Caquetá, anche loro vissero di coca, fino a quando il Governo la sterminò con la fumigazione aerea, lasciando i contadini senza niente e senza un programma alternativo. Poco dopo è arrivato il programma governativo "Azione Sociale" che offrì loro il lavoro di sradicatori in altri dipartimenti. È come dire: io ti tolgo la base della tua sussistenza dopodiché ti pago affinché tu la tolga ad altra gente, ugualmente povera e senza alternative come te.

Ma lo sfruttamento ed il cinismo non si fermano qui. Quando gli sradicatori vennero pagati dal fondo "Azione Sociale", un caposquadra prendeva 930.000 pesos al mese. Oggi che il lavoro è nelle mani di un'impresa privata guadagna solo 620.000 pesos mensili. Dato che uno sta già facendo questo mestiere e dato che non ci sono alternative di lavoro, uno prosegue.

L'alternativa che il Governo oggi offre loro è vincolarsi alle programma "Famiglie Guardaboschi Produttive." Questo programma che funziona da gennaio del 2003, è a carico dell' "Agenzia Presidenziale dell'Azione Sociale" e del "Piano Nazionale di Sviluppo" e si finanzia con l'appoggio di fondi provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti. Si sviluppa in regioni sociali ed ambientalmente strategiche, con gli obiettivi di ridurre le aree di coltivazioni di uso illecito, prevenire la loro espansione, offrire alternative di entrate costanti e promuovere lo sviluppo generale delle comunità colpite, a patto che siano comunità con scarse risorse. Il programma dura tre anni e conta su tre componenti: una sociale, soprattutto formazione produttiva ed amministrativa; una ambientale per riabilitare, conservare ed usare maniera sostenibile gli ecosistemi delle rispettive regioni; e la ultima componente, economica, sotto forma di un sussidio finanziario alle famiglie che fanno parte del programma. E tutto questo, elaborato con la partecipazione delle comunità e firmando un accordo collettivo con la comunità ed un

accordo firmato con la famiglia individualmente prima dello sradicamento manuale volontario. Fino a tutto qui suona bene.

Ma guardiamo la realtà. In primo luogo quello che colpisce è che nel caso di fumigazione o sradicamento forzoso, cioè quando arrivano gli sradicatori con i carabinieri ed i soldati, - che si portano in zone di conflitto o dove c'è molta coca - le famiglie coinvolte non ricevono nessun tipo di aiuto.

Negli altri casi, per ogni municipio dove si sradica ci sono mille quote, cioè mille famiglie che possono avvantaggiarsi del programma. Benché anche esse abbiano e soddisfino i requisiti, per loro non c'è niente.

Il sussidio finanziario è di 408.000 pesos per famiglia ogni due mesi, dei quali la metà deve essere depositata in un conto collettivo per un fondo di progetti produttivi. Rimangono 102.000 pesos al mese che sono molto pochi confrontati con quello che si guadagnava con la coca.

Ogni due mesi le aree sradicate sono controllate e se una sola famiglia riprende a seminare coca, vengono requisiti i soldi a tutte le famiglie. La stessa cosa succede se una sola famiglia non frequenta i corsi di formazione obbligatori. Così si stabilisce un sistema di forte controllo comunitario dove tutti vigilano su tutti e vengono rotti legami di solidarietà.

Benché il programma si chiami "Famiglie Guardaboschi", la base del programma non è il bosco ma le coltivazioni agricole, in teoria definito con la partecipazione della comunità. Tuttavia, la partecipazione delle famiglie si riduce all'accettazione o meno delle cinque linee produttive identificate anticipatamente dal programma: caffè, soprattutto di tipo speciale, cacao, palma africana, caucciù ed alberi per legname. Tutte quante sono coltivazioni per l'esportazione, nulla riguarda la sovranità alimentare delle comunità. Tutte impiegano vari anni per dare il primo raccolto, anni in cui le famiglie non possono sopravvivere con lo scarso sussidio del programma. Inoltre, il mercato per quei prodotti non è assicurato, come invece lo è quello della coca, ed i prezzi sono meno stabili.

Ma tutte queste carenze non importano in fondo molto al Governo perché tutto si incastra molto bene nei suoi piani a lungo termine. Il Governo sradica la coca e lascia le famiglie senza niente. L'alternativa è o lavorare come sradicatori e togliere la sussistenza ad altre famiglie che così si trasformano in prede del programma "Famiglie Guardaboschi Produttivi"; o vincolarsi a questo programma che a sua volta si collega perfettamente alla nuova "Legge" di Sviluppo Rurale.

In accordo alle esigenze del TLC, una delle direttive della "Legge di Sviluppo Rurale" definisce come prioritaria la produzione di "beni vendibili a tardivo rendimento (ossia di alberi da frutta, per legname o altri usi) boschi e servizi ambientali", che corrisponde alla meta del Governo per il 2020: coltivare sette milioni di ettari a cacao, palma africana, caucciù ed alberi per legname. Abbiamo già sentito parlare di questo? Certo! sono le stesse coltivazioni che appaiono nelle linee produttive del programma "Famiglie Guardaboschi."

Come tante altre volte, le comunità sopportano il peso e l'illusione di un vero aiuto del Governo mentre in realtà sono vengono utilizzate in progetti da cui traggono pochi benefici ma che sicuramente fanno bene alla classe dominante.